

t@ask

t.ascolto2013@libero.it

periodico di dialogo e di esperienze – Anno II n° 1 - Marzo 2014

you ask, we answer, everybody grows



“A bordo, a bordo!”



...e alla fine siamo su Face book da Dicembre 2013, con il nome di battaglia “**T ASK Einaudi**”. Abbiamo già un sacco di amicizie, oltre 200, e, anche se non siamo tra quelli che “postano” il loro pensiero tutti i momenti, sappiamo, **sentiamo** che in tanti hanno letto i diversi numeri di quello che affettuosamente chiamiamo “il giornalino”. Siamo contenti che ci abbiano cercati, che abbiano espresso considerazioni positive, che si interessino a quanto scriviamo: lo scopo di questa pubblicazione era e resta quello di essere “in rete” con i giovani e le loro famiglie, cercando di far emergere domande, di ipotizzare risposte, di avere un dialogo con i lettori e di chiarirci (reciprocamente!) le idee. Strada facendo sono saliti e salgono sulla plancia della nostra navicella altri giovani, altri genitori, altri insegnanti... più siamo meglio stiamo, più riflettiamo e ci interroghiamo più cresciamo, come recita la nostra testatina.

Salire poi ciascuno a bordo della propria navicella, salire a bordo del proprio impegno, salire a bordo della vita... Se è assolutamente vero che “nessuno deve restare indietro” è altrettanto vero che nessuno dovrebbe permettersi il lusso di stare a guardare, per ignavia, indifferenza o vigliaccheria. Il nostro Paese non è (ancora) tragicamente sbandato, ma raddrizzarlo veramente è un'impresa ben maggiore che raddrizzare la Costa Concordia. Ricordiamo che ci sono riusciti mettendo insieme esperienze, idee, progetti, energie, concretezza, fede.



Scelta di vita, scelta del tempo Con il “Sermig” e con “Libera”

Più che un'occasione per conoscere le situazioni di povertà e la disuguaglianza tra il nord e il sud del mondo o per approfondire la problematica delle mafie, l'incontro con i giovani del “Sermig” di Torino e dell'associazione “Libera”, nella giornata del 7 febbraio a Torino, è stata per i nostri ragazzi delle classi quinte un'occasione per interrogarsi sui valori che stanno alla base delle loro scelte quotidiane. Oserei dire che l'ascolto di loro quasi coetanei “impegnati” nel sociale ha portato noi insegnanti di religione ben oltre gli obiettivi che ci eravamo dati. A noi interessava concludere con una testimonianza concreta il lungo confronto su tematiche di morale sociale ed invece abbiamo avuto l'occasione di introdurre i nostri ragazzi **nella problematica della “scelta di vita”, dell'utilizzo del “tempo”.** “Kronos” o “Kairos”? Il primo termine si riferisce al tempo logico e sequenziale, il seconda significa “un tempo nel mezzo”, un momento di un periodo di tempo indeterminato nel quale “qualcosa” di speciale accade.

Il nostro obiettivo è far comprendere ai nostri allievi che il loro tempo, la loro vita, il loro corpo, i loro sentimenti, le loro idee...sono qualcosa di speciale, di unico e non vanno svenduti. Ascoltare la testimonianza di giovani che hanno scelto di dedicare tutta la



loro vita ai "fratelli" meno fortunati o altri che, nelle pause dallo studio universitario, si mettono in gioco lottando per la legalità e la giustizia, quel venerdì di febbraio, ha sconvolto molti ragazzi. La domanda non esplicitata è stata: "ma chi glielo fa fare?"... Cari ragazzi, cercheremo di indagare insieme... se volete e se ce lo permettete. Esperienza da ripetere, assolutamente.

Franco Danusso



Per saperne di più...

Il Sermig - Servizio Missionario Giovani – è nato nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero e da un sogno condiviso con molti: sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri e dare una speciale attenzione ai giovani, cercando insieme a loro le vie della pace.

<http://www.sermig.org>

"Libera" è nata nel 1995 ed attualmente è un coordinamento di oltre 1500 associazioni, gruppi, scuole, realtà di base, territorialmente impegnate per costruire sinergie politico-culturali e organizzative capaci di diffondere la cultura della legalità. La legge sull'uso sociale dei beni confiscati alle mafie, l'educazione alla legalità democratica, l'impegno contro la corruzione, i campi di formazione antimafia, i progetti su lavoro e sviluppo, le attività antiusura, sono alcuni dei concreti impegni di Libera. <http://www.libera.it>

Genitori & Figli



Perché i genitori non ti chiedono mai "come stai?", "come va la tua vita?", ma sembra che a loro basti che tu vada bene a scuola, che porti buoni voti e che non complichì la loro vita?

E' difficile ascoltare, ascoltarsi. Spesso il mancato ascolto nasce dalla difficoltà di essere autorevoli, di saper parlare ai figli, di dar loro risposte adeguate. Sbaglia (ed è patetico) chi pensa di "atteggiarsi", a diventare uguale a suo figlio, ed è ridicola la frase "Ah, io sono amico/a di mio figlio": i ruoli – come le generazioni – sono diversi, tra genitori e figli deve esserci sempre un segno di distinzione. Il figlio "attende" segnali, attenzione, esperienze (pronto a contestarle magari), e il genitore deve cogliere l'opportunità del dialogo per crescere, per maturare anche attraverso le esperienze del figlio. Un aneddoto, firmato Crepet: *"Il padre di un ragazzo, avendo notato l'esitazione del figlio a sedersi a tavola insieme alla famiglia, i silenzi, l'inappetenza, quel pallore che Ovidio sosteneva essere "il colore del volto che più si addice a un innamorato", gli si era avvicinato per invitarlo fuori una sera. Non era mai accaduto che quel papà esprimesse questo desiderio. Di solito era occupato, lavorava fino a tardi, e comunque non era mai capitato che decidesse di uscire solo con lui, escludendo il resto della famiglia. Quell'invito speciale aveva molto incuriosito il figlio, si erano seduti al tavolo di una pizzeria e senza fare alcuna domanda su ciò che stava accadendo al figlio, il padre aveva raccontato di quando era stato lasciato da una ragazza che amava, aveva descritto il suo star male, le notti passate a rigirarsi nelle lenzuola, senza indagare aveva scelto la strada più segreta, l'accompagnamento, ovvero la condivisione di un sentimento, di una pena. Il ragazzo si era sentito proprio quella sera più figlio e aveva sentito suo padre, proprio quella sera, più padre e maestro".* Cerchiamo tutti di costruire un confronto paritario ed amorevole e chi non ci riesce provi a cercare di diventare LUI/LEI un genitore diverso, capace poi di ascoltare, di amare, di insegnare affetto ed amore, capace di trasmettere certezze e valori.

Elogio della sintesi



Palazzo Pitti
Museo degli Argenti

A partire dai politici mi sembra che il mondo affoghi in un mondo di parole, dove conta l'apparenza più che la sostanza, e si nega oggi quel che si è detto ieri. Anche tra compagni c'è chi ha più parlantina, ma spesso è vuoto. Cosa dire a questi compagni? Cosa ci salverà?

Nel rinascimentale Museo degli Argenti di Palazzo Pitti, a Firenze, trova posto tra gli stucchi la frase **"Rado tu parla, e sii breve e arguto"**. L'uso di parlarsi addosso, parlando di niente, è antico come il mondo. Dea della sintesi, proteggici tutti!

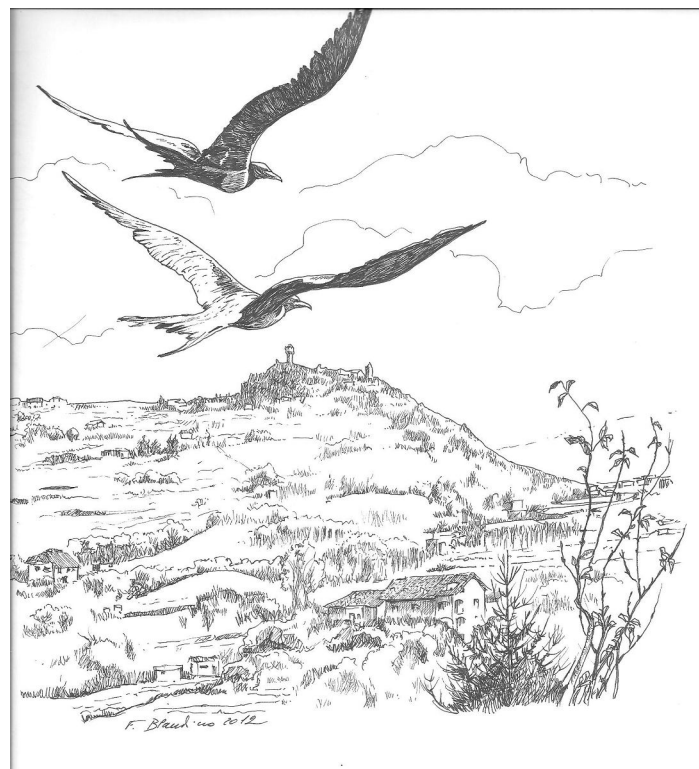
Paura di amare

Ho un problema con i ragazzi: ogni volta che un ragazzo mi si avvicina sentimentalmente cerco di allontanarlo, faccio casino. Alla fine mi lascia sempre per colpa mia. Mi dico che reagisco così perché non era quello giusto. Intanto mi focalizzo su un altro ragazzo, anche se so che con lui non ci starò mai insieme.. Però voglio un ragazzo, uno che mi abbracci sempre. Lo sogno spesso e penso che lo idealizzo troppo, così che alla fine quando arriva rimango delusa e mi rinchiudo in me stessa. O forse ho solo paura di una relazione...? (da mail)

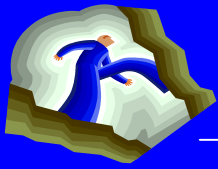
Hai detto bene: la tua è una tipica "Philofobia", paura d'amare, di innamorarsi, di impegnarsi. La paura d'amare può essere: 1 - una sorta di reazione di difesa, "per non soffrire di nuovo", conseguente ad una delusione amorosa, o 2 - la paura di dover rinunciare alla libertà: libertà di poter essere, vivere e

agire senza dover rendere conto ad un compagno/a: avere una relazione, amare qualcuno, vuol dire infatti impegnarsi, gettare la maschera, rivelare all'altro le nostre debolezze, e con questo vivere anche la bellezza di essere vicini, complici, compagni di un percorso, breve o lungo, ma intenso e sincero. Alla base di una paura del genere è spesso anche il fatto di essere stati a lungo "single". Questa paura è certamente ansiogena, cioè genera ansia, e, nel tuo caso, "casino", improduttivo e paralizzante. Il fatto è invece che, superata l'iniziale difficoltà e il timore di lasciarsi andare a un sentimento trattenuto o sopito da tempo, si possono provare emozioni profonde e appaganti, rassicuranti circa la vitalità e la capacità di "vivere", "credere", "progettare". Come curare il problema della Philofobia? 1 - non fuggire dinanzi alla possibilità di vivere una storia d'amore: la fuga rafforza la paura; 2 - accantonare i confronti con precedenti esperienze: ogni storia ed ogni persona sono "a sé", l'una diversa dalle altre. Non è vero che "tutte le donne/gli uomini sono uguali", ognuno di noi è la somma dei suoi pregi, meriti, difetti ed errori, in variabili infinite: Amare, lo sai, è accettare qualcuno per quello che è; 3 - Mettersi, per quanto cautamente, in gioco, cominciando a vivere la storia per quello che offre, giorno dopo giorno; 4 - Parlare liberamente con il nuovo compagno/a delle proprie paure, facendo anche di questo una condivisione. La fiducia si costruisce insieme.

Dr. Franco Blandino



t.ascolto2013@libero.it è SPORTELLO, ma è anche FORUM aperto a tutti... Scriveteci, con il vostro indirizzo mail o con un nickname, anche sulla nostra pagina di FaceBook "T ASK"



Questa controcopertina è dedicata ai “pensieri sparsi”. Inviare a t.ascolto2013@libero.it idee, massime, pensieri, racconti

A cavallo dei Mass Media (...ma quanto sono affidabili?)

Prima di parlare dei condizionamenti bisogna individuare i mass-media e giudicare che funzionalità hanno; se possono essere nocivi o utili.

I mass-media possono essere: televisori con i relativi programmi, radio, giornali, Internet, tabelloni pubblicitari, manifesti, e tutti gli altri mezzi di informazione.

Hanno tutti la funzionalità di informare le persone, di un determinato luogo con un continuo martellare di pubblicità della notizia che si vuole divulgare fino a che tutti sappiano cosa succede, così anche se non te ne accorgi ormai essa è nella tua testa.

Mettiamo che la pubblicità si riferisca al fatto che in un negozio si vendono nuovi aspirapolvere ad un prezzo molto scontato con un oggetto in omaggio. A parte chi ne ha veramente bisogno, la maggior parte della gente che comprerà il prodotto, sarà solo perchè condizionata dal consumismo ,per la smania di consumare il più possibile anche senza motivo. Oggi si pensa molto al bisogno di essere sempre all' avanguardia e di avere l' ultimo modello di ogni oggetto (anche se quello vecchio funziona ancora perfettamente).

Senza che tu te ne accorga diventi succube di idee non tue (di ideali non tuoi) bensì di continui impulsi che ti spingono a comprare, e a comprare, e a comprare ancora; anche se tu giudichi l'azione del comprare una cosa insulsa, di poco conto. Anzi che riflettere ai fatti internazionali di drammatica importanza, si pensa alle banalità.

Per chi sta al potere, tutto ciò non preoccupa più di tanto (dipende dalle persone...). Vogliono farci credere che la vita sia bella solo se si è al top. E in molti giovani si è diffusa l' idea che tutto si può ottenere senza faticare nel modo più facile possibile.

Fino ad ora abbiamo parlato solo di fattori negativi, ma ci sono anche fattori positivi (anche se sono meno); non tutti i siti internet, non tutti i canali/programmi TV, non tutte le inserzioni sui giornali, cercano di imporre questa idea. Cercano, invece, di informare le persone su avvenimenti importanti e positivi, di ampliare la nostra cultura, di farci conoscere luoghi che neanche sapevamo esistessero; di farci aprire su nuove realtà. Possono essere definiti programmi intelligenti.

Il problema è che canali TV, articoli, programmi intelligenti scarseggiano, offrendo molto spazio alle altre notizie, alla pubblicità.

Tutto ciò crea una popolazione in cui una buona parte è disinteressata ai fatti più importanti e drammatici che ci circondano, soffermando la propria attenzione sui propri bisogni e interessi.

Mario Bassino



Attenti al Pifferaio Magico!

Nella società consumistica di oggi, i segnali che ci arrivano dai Mass-Media sono ,a mio avviso, sbagliati, perché indirizzano le persone sulla via del consumismo, che a lungo andare finirà per farci soccombere a causa di un sistema creato da noi stessi. Infatti oggi giorno compriamo oggetti prodotti da grandi firme, semplicemente perché queste ci hanno indotto ad acquistarli. Secondo me, infatti, al posto di comprare oggetti inutili o che già abbiamo, è meglio risparmiare per un futuro investimento. Un altro lato negativo delle pubblicità è quello di ingannare nel vero senso della parola riguardo al prodotto sponsorizzato. Un esempio lampante è quello delle automobili; ”Pagabile in comode rate da 150 euro a interessi 0”, si dice interessi zero in modo da convincere chi osserva la pubblicità a scegliere quel modello piuttosto che un altro, anche se in realtà il tasso d'interesse è anche del cinque o dieci per cento. Un ennesimo escamotage con il fine di una sponsorizzazione ingannevole è quello della pubblicità occulta, che è presente soprattutto nel corso di un film o durante il video di una canzone. Questo metodo consiste, nel primo caso, nel mostrare un prodotto o una firma in secondo piano, in modo tale che, anche se non lo si osserva attentamente, si resta condizionati e quindi invogliati ad acquistarlo. Durante il video di una canzone, invece, il cantante indossa alcuni capi d'abbigliamento firmati, chi li vede resta condizionato, in modo da comprare quegli indumenti, anche solamente per vestirsi allo stesso modo di una star o di un

cantante. Un ulteriore possibile messaggio che riceviamo inconsciamente è, per esempio, il fatto che alcune notizie trasmesse da un telegiornale su determinate reti televisive sono condizionate dal direttore di quel canale TV. Non è detto, però, che si resti sempre condizionati negativamente dai Mass-Media, infatti sfruttando al meglio televisione ed internet si potrebbe ad esempio, cominciare a seguire una determinata trasmissione televisiva di cultura generale, oppure, sfruttando la rete al fine di acculturarsi, approfondire diversi argomenti.

Giulio Icardi

Il dolore degli altri



Viviamo in un mondo che ci mostra quotidianamente i segni del dolore: sui giornali, sui rotocalchi ed in tv appaiono immagini che ci turbano, che muovono la nostra cattiva coscienza, che ci impegnano in una lotta tra sentimenti di colpa e bisogno di giustificazione. I volti dei genitori dell'ucciso, il pianto delle vittime della camorra, il corpo consunto del bambino africano, le immagini di morte che arrivano dalla Siria posseggono intero tutto il contenuto della "diretta". Oggi il sistema di informazione ha una notevole rapidità: non esiste più la lunga catena di comunicazioni che si fondava sulla testimonianza di parte, poi sul sunto telegrafico, quindi sul rimaneggiamento del cronista - "filtri" questi di edulcorazione e distorsione della verità - fino alla consueta apologia dei vincitori e alla deprecazione dei vinti. Oggi questo sistema di difesa della coscienza è finito, ad opera dei mass media. Per questo il nostro senso di colpa non è più velato dalla certezza di essere noi i buoni e gli altri i cattivi. Il contenuto accusatore delle notizie non ci rassicura con la distanza temporo-spaziale, e noi ci sentiamo colpevoli, come individui, come gruppi, come soggetti appartenenti all'una o all'altra cultura.

Ma gli stessi mass media ci hanno regalato la soluzione: l'inserimento di uno sconvolgente e truculento fatto di cronaca nelle pagine patinate del settimanale o all'interno di un telegiornale, tra le avventure sentimentali di un calciatore e quelli matrimoniali di una show-girl, perde la possibilità di coinvolgere lo spettatore: stemperato in lunghi articoli, con la impaginazione delle storie frivole che lo circondano, il dolore degli altri assume le apparenze di un racconto di fantasia, crudo ma falso. Così tutta la violenza, il dolore vero e quello falso si confondono, e noi finiamo per assistere allo spettacolo con egoismo e distacco, lo stesso che nutre l'ambigua curiosità attorno agli incidenti ed ai teatri della violenza. Il "racconto" diventa una fantasia, una difesa alienante, addirittura un esorcismo. Bellissima la parabola dello psicologo Sigurtà: "E' scoppiato il temporale: nella stanza illuminata dai lampi il tuono penetra terrificante, i vetri vibrano sotto lo scroscio dell'acqua e sembra che le imposte debbano spalancarsi da un momento all'altro. In un angolo un bambino se ne sta rannicchiato, ha gli occhi chiusi e si copre le orecchie. Ma il lampo supera le palpebre ed il tuono rende inutile il pollice premuto sulle orecchie. Ad un certo punto ecco che si alza, a tentoni raggiunge la cucina, fruga tra le pentole, afferra due coperchi e comincia a percuoterli l'uno sull'altro con forza. Ora non sente più il tuono, il rumore da lui prodotto è ancora più forte. Ora si è calmato: è diventato lui il dio del temporale". Un dio potente, assicurato e, ovviamente, buono.

Franco Blandino

Pietra miliare

"E' importante chi ci porta a questa vita, ma è ancora più importante trovare chi ci ama in questa vita"

una mamma



[t.ask](#) - Hanno collaborato al numero di **Marzo 2014**:

Mario Bassino (1^ E) - Franco Blandino - Walter Cortevesio - Franco Danusso - Gemma Francone
Giulio Icardi (1^ E) - Nadia Marcellio - Emiliano Rabellino - Allievi e genitori dell'Istituto Einaudi di Alba
La Dirigente Valeria Cout

© Diritti riservati